

Direzione Nazionale UIL FPL - Roma 20 luglio 2011 DOCUMENTO FINALE



La Direzione Nazionale della UIL FPL, riunita a

penalizzati due volte, dal blocco delle retribuzioni e dai tagli sulle agevolazioni fiscali che colpiranno in maniera indiscriminata le famiglie italiane.



Roma il 20 luglio 2011:

- Condivide la relazione del Segretario Generale Giovanni Torluccio e le proposte di iniziativa sindacale in essa contenute.

- Pur consapevole della necessità di una manovra economica che si ponga l'obiettivo di affrontare il nodo del risanamento del bilancio dello Stato, esprime netta contrarietà alle modalità e agli strumenti utilizzati per il recupero delle risorse finanziarie senza affrontare tre temi fondamentali:

- l'abbattimento dei costi della politica e la razionalizzazione della spesa eliminando sprechi e sperperi;

- una seria riforma fiscale in grado di definire un sistema equo ed eliminare le ingiustizie di un fisco che non agisce sui privilegi e sulle fonti di elusione fiscale;

- il blocco della contrattazione e la mancanza di una seria politica di rilancio della pubblica amministrazione in termini di efficacia, efficienza e qualità dei servizi.

- Chiede la salvaguardia delle retribuzioni dei dipendenti del P.I., stanchi di essere considerati il bancomat per risanare il deficit del bilancio dello Stato,

- Riafferma la necessità inderogabile di reperire risorse, combattendo sprechi e sperperi, da redistribuire per il rilancio della contrattazione integrativa, strumento indispensabile per aumentare la produttività degli enti e fornire servizi di qualità ai cittadini.

- Rivendica il rispetto dell'accordo sulle relazioni sindacali

del 4 febbraio scorso, oggi rimesso in discussione dall'ennesima riproposizione, a nostro giudizio in malafede, di uno schema di decreto correttivo del 150/09, che smentisce quanto sottoscritto e affossa le possibilità di rilancio ed efficientizzazione della Pubblica

continua a pag.2

PREDICANO BENE...MA RAZZOLANO MALE...

Con il parere favorevole del Direttore Amministrativo e Sanitario e del Direttore Generale dell'Azienda Usl di Modena, è stato nominato un nuovo direttore Generale all'Ospedale di Sassuolo, ovviamente mantenendo fermo tutto ciò che c'era prima, compreso il Consiglio di Amministrazione con tanto di Presidente, Vicepresidente e consiglieri. Non c'è che dire, a Modena non ci facciamo mancare niente!!!

Ora, mentre il Governo blocca contratti e stipendi, oltre che pensioni, e il Presidente Errani protesta contro i tagli alla Sanità, lo stesso Presidente, dà il via libera alla nomina di un direttore generale in un ospedale più piccolo di quello di Carpi e forse pure quello di Mirandola, aumentando la spesa pubblica. Forse e certamente è tutto in regola, le norme sono state applicate alla perfezione, ma la domanda è: è accettabile che mentre tutti chiedono di ridurre le spese e gli sprechi della pubblica amministrazione, questa Azienda continui in direzione esattamente opposta?

Non si tratta di un errore di pubblicazione - lo ripubblichiamo in attesa di risposte...o sono tutti in ferie???

Direzione Nazionale UIL FPL - Roma 20 luglio 2011 DOCUMENTO FINALE

continua da pag.1

Amministrazione.

- S'impegna a sviluppare sull'intero territorio nazionale un percorso vertenziale di sensibilizzazione e di denuncia, coinvolgendo i lavoratori ed i cittadini, per spezzare il fronte trasversale che si è creato a danno dei lavoratori, con manifestazioni, presidi presso tutte le sedi istituzionali attivando assemblee in tutte le sedi di lavoro con l'obiettivo concreto di arrivare, in mancanza di risposte adeguate, alla proclamazione di uno sciopero di tutti i lavoratori del pubblico impiego.

- Condivide la costituzione e l'avvio dei lavori di due Commissioni per la predisposizione delle piattaforme rivendicative nelle quali affrontare il tema della lotta agli sprechi e agli sperperi, per ridisegnare le politiche sul territorio, razionalizzare la macchina amministrativa,

di "unioni di comuni" e servizi in convenzione tra enti locali e strutture sanitarie, ridefinendo gli ambiti territoriali e facendoli coincidere con gli ambiti socio-sanitari.

- Relativamente alle elezioni delle RSU, nel rimarcare l'importanza del ruolo svolto dalle rappresentanze sindacali unitarie, ritiene prima di tutto che la loro elezione non può ridursi a mero strumento di calcolo della rappresentatività sindacale, ma deve essere prioritariamente connessa all'accordo sulla ridefinizione dei comparti ed alle necessarie modifiche del regolamento.

- Esprime quindi la necessità, proprio in vista delle prossime consultazioni per l'elezione delle RSU, di rimuovere gli ostacoli che impediscono lo svolgimento della contrattazione integrativa.

- Plaude al successo della giornata di protesta virtuale del 14 luglio 2011, con 261.521 accessi al sito della UIL FPL e 6.799.456 cartoline inviate al Governo, Parlamento e organi



di stampa per l'estensione del beneficio previdenziale per i lavori usuranti ai lavoratori dei nostri settori e della tassazione agevolata del salario premiante ai lavoratori pubblici.

- Sottolinea la necessità che dall'intera Organizzazione sia dato un chiaro messaggio sul lavoro pubblico, al quale è già stato chiesto un pesante contributo e che non può sopportare ulteriori blocchi della contrattazione, tantomeno in cambio di promesse fumose e giri di vite sui privilegi mentre i lavoratori continuano a pagare "cash".

Conferma, pertanto, l'indizione dello stato di agitazione della categoria e, in caso di mancanza di risposte adeguate, chiede di individuare, di concerto con la Confederazione, una data per la proclamazione dello sciopero generale dei lavoratori del pubblico impiego, entro il mese di ottobre 2011, con l'obiettivo di modificare una manovra iniqua, tagliare le vere fonti di sperpero e di spreco, ridurre i costi della politica, individuare le risorse per riaffermare il valore della contrattazione, rilanciando la pubblica amministrazione in termini di efficacia, efficienza e qualità dei servizi.



recuperare risorse per rilanciare la contrattazione, aumentare la produttività, qualificare e rendere efficienti i servizi, anche attraverso l'accorpamento di funzioni e favorendo la costituzione

MANOVRA ECONOMICA 2011

Il comunicato della Uil



La Segreteria nazionale della Uil, pur esprimendo responsabile consapevolezza

circa la necessità di condividere l'obiettivo di riduzione del deficit, individua forti criticità nell'ambito della manovra varata dal Governo e approvata dal Parlamento.

L'azione sindacale esercitata dalla nostra Organizzazione ha consentito di limitare i danni per quel che riguarda il capitolo delle pensioni, con particolare riferimento alla questione della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici. La soluzione individuata è decisamente meno iniqua della precedente e salvaguarda i pensionati collocati nella fascia bassa e in quella media. Riteniamo sbagliati gli altri provvedimenti in materia previdenziale che costituiscono l'ennesimo intervento volto a fare cassa su un sistema ormai in equilibrio e che, per funzionare al meglio, avrebbe invece bisogno di stabilità e certezze.

Restano invece del tutto incompiuti i capitoli relativi alla riforma fiscale e ai costi della politica.

La Uil si è battuta perché fosse avviata una riforma fiscale capace di riequilibrare il peso sui diversi redditi attraverso una sensibile riduzione delle tasse sul lavoro, anche tramite il riconoscimento di un bonus

per i figli a carico. La manovra, con il previsto taglio delle detrazioni, rischia invece di aumentare la pressione fiscale proprio sui lavoratori dipendenti e pensionati e, per questo, chiediamo al Parlamento e al Governo che venga al più presto approvata la riforma del sistema fiscale. Questi obiettivi per la Uil sono irrinunciabili. Le nostre proposte prevedono un riequilibrio del carico fiscale compatibile con il pareggio di bilancio. Metteremo in campo tutte le iniziative necessarie per trasformare le intenzioni in atti legislativi. Per la Uil la riforma fiscale è la questione fondamentale nel rapporto tra i cittadini e lo Stato.

Altrettanto inaccettabile è la mancanza di tagli veri ed effettivi ai costi della politica. Non si possono chiedere ai cittadini pesanti sacrifici senza dare un segno della compartecipazione da parte della classe politica a questo progetto di risanamento del Paese. Sarebbe un bel segnale, anche per la comunità internazionale, se il Parlamento con la stessa celerità con cui ha approvato la manovra, riducesse i propri costi del 30%. Un taglio ai costi della politica, tuttavia, non dovrebbe limitarsi ad una pur importante testimonianza, ma dovrebbe interessare tutti i costi di funzionamento di tutte le Istituzioni, assembleari e di governo, e ad ogni livello territoriale. Abbiamo fatto proposte in questa direzione come, ad esempio, l'accorpamento delle aziende di servizi per i comuni al di sotto dei 50mila abitanti,

l'aggregazione dei comuni con meno di 5mila abitanti, l'abolizione delle province, etc. Ciò consentirebbe di ottenere considerevoli risparmi tali da incidere positivamente sul bilancio dello Stato.

Infine, resta la forte contrarietà delle categorie dei lavoratori del pubblico impiego ulteriormente penalizzati dal blocco della contrattazione nazionale. Sarebbe possibile, eliminando i vincoli normativi che ne ostacolano la dinamica, avviare almeno la contrattazione integrativa sulla base dei risparmi da realizzare nella pubblica amministrazione. I lavoratori del settore potrebbero ottenere un risultato economico importante legato alla produttività e al merito, senza che vi siano aumenti di spesa ma in virtù di una razionalizzazione dei costi.

La Segreteria nazionale della Uil, dunque, ritiene che sia necessario mettere in campo tutte le iniziative utili a determinare una modifica di questa complessiva condizione. Occorre far crescere nel Paese la necessaria mobilitazione per realizzare gli obiettivi della riforma fiscale, della riduzione dei costi della politica e della modernizzazione della Pubblica Amministrazione.

Già a partire dal mese di settembre, sarà avviato un percorso che coinvolgerà tutti gli organismi dell'Organizzazione sindacale e che, in mancanza di risultati, si estenderà a iniziative di mobilitazione di tutti i lavoratori.

Cassazione: infortunio sul lavoro, la responsabilità del datore di lavoro non esclude la concorrente responsabilità del Rspp

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 28779 del 19 luglio 2011, ha ribadito, in virtù della disposizione generale di cui all'art. 2087 c.c. e di quelle specifiche previste dalla normativa antinfortunistica, che il datore di lavoro "è costituito garante dell'incolumità fisica e della salvaguardia della personalità morale dei prestatori di lavoro, con l'ovvia conseguenza che, ove egli non ottemperi agli obblighi di tutela, l'evento lesivo correttamente gli viene imputato in forza del meccanismo reattivo previsto dall'art. 40, comma secondo, cod.pen.". In particolare la Suprema Corte sottolinea che l'obbligo dei titolari della sicurezza, in materia di infortuni sul lavoro, comprende non solo l'istruzione dei lavoratori sui rischi connessi alle attività la-

vorative e la necessità di adottare tutte le opportune misure di sicurezza ma anche l'effettiva predisposizione di queste nonché il controllo, continuo ed effettivo, circa la concreta osservanza delle misure predisposte. "La responsabilità del datore di lavoro" - si legge nella sentenza - "non esclude però la concorrente responsabilità del RSPP. Anche il RSPP, infatti, che pure è privo di poteri decisionali e di spesa, può essere ritenuto (cor) responsabile del verificarsi di un infortunio, ogni qualvolta questo sia oggettivamente riconducibile ad una situazione pericolosa che egli avrebbe avuto l'obbligo di conoscere e segnalare, dovendosi presumere che alla segnalazione avrebbe fatto seguito l'adozione, da parte del datore di lavoro, delle necessarie iniziative idonee a neutralizzare detta situazione". (- Autore: L.S.)

Cassazione: superamento del periodo di comportamento, se il datore di lavoro non lo fa valere tempestivamente il licenziamento è illegittimo

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 15282 del 12 luglio 2011, ha stabilito che è illegittimo il licenziamento del lavoratore per superamento del periodo di comportamento qualora il datore di lavoro non lo fa valere, anzi dispone l'invio del lavoratore alla visita medico legale - in implicita manifestazione di volontà di riammetterlo in caso di visita positiva - e successivamente nonostante l'esito della visita di piena idoneità al lavoro, riesuma la questione del periodo di comportamento per inferirne la motivazione del recesso. La Suprema Corte, confermando la sentenza della Corte d'Appello - che aveva ritenuto, in via presuntiva, che dall'invio del lavoratore alla visita medica disposta dalla parte datoriale, fosse desumibile l'abdicazione di quest'ultima dalla facoltà di recedere dal rapporto lavorativo per superamento del periodo di comportamento -, ha ritenuto la motivazione resa dalla Corte territoriale coerente con il fatto (l'invio del prestatore alla visita medico legale per verificare se fosse in condizione di lavorare pur essendo già stato superato il periodo di comportamento) posto a fondamento del processo logico. I giudici di legittimità hanno infatti ricordato che le presunzioni semplici costituiscono una prova completa alla quale il giudice di merito può attribuire rilevanza, anche in via esclusiva, ai fini della formazione del proprio convincimento con apprezzamento di fatto che, ove adeguatamente motivato sfugge al sindacato di legittimità.

Autore: L.S.)

IERI, OGGI E DOMANI SEMPRE INSIEME!!

Vota

IL SINDACATO DEI CITTADINI ... più deboli

ELEZIONI R.S.U. 2012